

CD FILCTEM CGIL Lombardia del 14.12.2012
RELAZIONE di NATALE CARAPELLESE

Care compagne e cari compagni,

Il contesto in cui il Governo Monti a poco più di un anno dal suo insediamento si avvia a sciogliere le camere e definire il percorso di elezioni anticipate, se da un lato ci consegna un diverso ruolo riconosciuto all'Italia a livello internazionale, al tempo stesso ci consegna un paese più povero, un mondo del lavoro più mortificato, una crisi economica dai dati drammatici per le famiglie, per i lavoratori. La crisi tuttavia ha inciso e incide di più, sulle donne e giovani. Questi ultimi sono maggiormente espulsi dal mondo del lavoro: il tasso di disoccupazione tra 15 e 24 anni è passato infatti dal 22,8% del 2008 ad oltre il 30% attuale.

Ci preme con molta praticità e concretezza stare sui problemi dei lavoratori, per cercare di dare risposte concrete facendo partecipare le persone, in primo luogo perché crediamo che il lavoro debba ancora essere e restare al centro della nostra iniziativa.

Le varie riforme che il Governo Monti ha presentato e approvato in questo anno, non vanno in questa direzione. Al tema delle riforme si è aggiunto quello molto concreto dei 350 mila esodati rimasti, senza lavoro e senza pensione, con la riforma previdenziale varata a fine 2011. Proprio Monti, presentandosi al Senato il 17 novembre 2011, aveva affermato che "non sarebbero stati modificati i rapporti di lavoro regolari e stabiliti in essere" Ora possiamo dire che il rigore e l'equità per le persone (e per gli interessi) in carne ed ossa non c'è stata e le iniquità sono aumentate, come sono aumentati a dismisura i posti di lavoro perduti insieme alle aziende che non sono riuscite a superare i muri invalicabili innalzati da questa crisi. Ci chiediamo: quanto può durare una società basata solo sul guadagno finanziario che non tiene conto delle famiglie, del lavoro delle persone, dei giovani? Certo alla politica spetta il compito di contemperare i diversi interessi e per questo ci auguriamo che il 2013 restituisca dignità al lavoro e alla politica. Per questo chiediamo una diversa politica economica per uscire dalla crisi. Finalmente il 14 novembre il Sindacato europeo ha messo in campo un protagonismo sociale nuovo, trovando parole d'ordine e contenuti, alternativi alle politiche recessive e monetariste, capaci di riunificare l'insieme delle Organizzazioni sindacali europee.

Quelle politiche incapaci di dare risposta al dramma della disoccupazione in Europa che ha ormai superati i 18 milioni ed al processo di impoverimento di un numero esponenzialmente crescente di donne e di uomini.

In tutti i Paesi le piazze hanno visto insieme le diverse Organizzazioni Sindacali, con l'eccezione - purtroppo come sappiamo - dell'Italia, con CISL e UIL che hanno scelto di

non mobilitarsi con noi. Del resto il risultato delle scelte diverse e di divisione di CISL e UIL rispetto al 14 è stato peraltro quello di accrescere il prestigio ed il rispetto di cui gode la CGIL in tutta Europa.

Tornando alle vicende politiche del Governo. Se da un lato Berlusconi ha incarnato un populismo misto ad un liberismo confuso e contraddittorio, Monti guida il primo Governo autenticamente e coerentemente liberista nella storia della nostra Repubblica.

Ecco allora che ogni problema viene affrontato avendo a riferimento da un lato la selezione e la regolazione prodotte dal mercato e, dall'altro, il tema dei costi. Per contro, sempre più debole ci appare la volontà di contrastare la crisi e le sue conseguenze sociali con politiche per la crescita e lo sviluppo.

Un esempio per tutti è mai più attuale che rischia di diventare drammatico e socialmente non sostenibile: è quello del finanziamento degli ammortizzatori in deroga per il 2013.

Nel 2012 le risorse necessarie si attesteranno, a consuntivo, vicine ai due miliardi di euro. Nonostante le previsioni negative, per il 2013 il Governo ha stanziato un miliardo di euro, ma in realtà i soldi disponibili stentano ad arrivare a 650 milioni di euro. La motivazione del dimezzamento e più delle risorse è sempre la stessa: questo è quello che consente il bilancio e l'equilibrio dei conti.

Nel 2012 in Lombardia sono serviti circa 250 milioni di euro per finanziare gli ammortizzatori in deroga; allo stato dei fatti, nel 2013 non arriveremo a 110 milioni.

Ciò significa che un po' prima della metà del prossimo anno le risorse saranno esaurite, con il rischio molto concreto di altre migliaia di licenziamenti, soprattutto nella media e piccola impresa e nel manifatturiero.

Sarebbe un vero e proprio disastro sociale, a maggior ragione se pensiamo che in questo 2012 i licenziamenti derivanti da mobilità o indennità di disoccupazione sono aumentati del 26% rispetto al 2011 e a fine anno supereranno le sessantamila unità.

Un investimento, non un costo. Questo è il punto.

A questa stessa filosofia di riduzione a prescindere dei costi può essere ricondotto l'accordo sulla produttività, che non ha visto il consenso e la firma della CGIL. La Cgil Lo ha definito non a caso un accordo sbagliato e da correggere.

Un accordo che non affronta, se non nel titolo, il tema della produttività e come, in questo senso, sia un accordo di basso profilo e scarsa qualità.

Per contro, interviene in modo sbagliato sul fronte del lavoro, della sua remunerazione e della sua stessa qualità, interviene sullo stesso modello contrattuale e sul sistema delle relazioni sindacali, in evidente continuità con l'articolo 8 di un altro provvedimento dalla Cgil non condiviso.

La CGIL ha deciso di non firmare e chiede che l'accordo sia modificato per quattro ragioni fondamentali.

1. In primo luogo, il Governo ha messo sul tavolo 1.200 milioni di euro per il primo anno e 400 per il secondo per finanziare la detassazione degli aumenti di produttività erogati nella contrattazione di secondo livello. Una cifra enormemente superiore a quanto necessario, se si considera la massa salariale erogata sin qui al secondo livello. Una cosa è stata da subito chiara: o si definivano casistiche e modalità per riempire la capienza di quanto messo sul tavolo dal Governo, oppure quei 1.600 milioni complessivi messi lì (e negati invece, ad esempio, per risolvere il problema esodati), diventavano il grimaldello per scardinare l'istituto del CCNL in materia salariale. Nel corso del confronto, abbiamo proposto che, al secondo livello, fossero, ad esempio, destinate le quote che generalmente vanno sotto il nome di "indennità di mancata contrattazione". Per noi il nodo era e rimane quello di ampliare la contrattazione di secondo livello, che oggi interessa poco più di due milioni di lavoratrici e lavoratori su un totale di sedici milioni, spostando quote salariali definite al secondo livello e individuando meccanismi tali per cui non venga messa in discussione l'universalità dei minimi contrattuali definiti dai CCNL.
2. In secondo luogo, l'accordo prevede che quanto contrattato al secondo livello debba essere ricompreso nei tetti previsti dal modello contrattuale separato del 2009. A dire, che tutto il salario contrattabile - a livello nazionale e al secondo livello - deve stare entro il tetto stabilito dall'IPCA. E come se non bastasse viene anche rivisto il ruolo del CCNL in materia di salvaguardia del potere d'acquisto. Per questo parliamo di diminuzione programmata delle retribuzioni.
3. In terzo luogo, abbiamo la norma sul demansionamento rispetto alla quale non c'è da aggiungere nulla, dal momento che è chiaro il motivo del nostro netto dissenso.
4. Infine, (la quarta ragione del nostro no) è mancata la definizione di un accordo sulle regole di democrazia e di rappresentanza, pur previste dall'Accordo interconfederale del 28 giugno.

Queste sono, in estrema sintesi, le ragioni essenziali che hanno portato la CGIL a non Firmare.

Anche a noi, come alla grande maggioranza del gruppo dirigente nazionale, sono parse motivazioni fondate, importanti, coerenti con le scelte della nostra Organizzazione.

In termini più generali, questo accordo segna il ritorno alla logica dell'accordo del 2009 sul modello contrattuale, quasi un tentativo di chiudere il cerchio ed anche di svuotare il senso e la lettera dell'Accordo del 28 giugno.

Ma è anche un accordo che dovrà fare i conti con evidenti difficoltà per essere attuato, perché le intese applicative andranno ricercate azienda per azienda, territorio per territorio e sa molto bene chi l'ha firmato che senza il consenso della CGIL non si va molto lontani.

Tra gli altri temi emergono i seguenti punti per il nostro impegno futuro in categoria:

1. siamo nel pieno della stagione dei rinnovi contrattuali. Più avanti riprendiamo nel dettaglio la situazione in categoria. Stagione difficile in se stessa perché gravata da quattro anni di crisi di cui ancora non si vede la fine, ma che diventa oggettivamente più complicata per noi, alla luce di questo accordo separato sulla produttività.
2. Alcuni contratti sono stati già chiusi, altri sono in discussione, mentre per altri ancora sono state presentate o sono in via di definizione le piattaforme rivendicative unitarie.
3. Federmeccanica con FIM e UILM hanno deciso di firmare un nuovo contratto separato. Atto grave in sé, reso ancora più grave dal modo nel quale è maturato. L'accordo del 28 giugno sancisce il diritto alla contrattazione per tutte le Organizzazioni che abbiano una rappresentanza superiore al 5% delle lavoratrici e dei lavoratori interessati: violando questa norma Federmeccanica, FIM e UILM hanno illegittimamente estromesso la FIOM dal tavolo contrattuale ed hanno rinnovato un contratto senza che il Sindacato più rappresentativo avesse diritto a trattare. Questo rischia di essere un precedente anche per altri settori.
4. Del resto la stessa vicenda contrattuale del rinnovo del CCNL Chimico-Farmaceutico conferma per quanto necessario, come quella vicenda non fosse neutra né estranea a questo dibattito e al confronto che ne è seguito, dentro e fuori dalla Filctem Cgil.

Questo quadro, ci descrive e anticipa quale compito ci aspetta nella prospettiva del rinnovo degli altri CCNL, necessità, cioè, di giungere alla stipula unitaria di contratti che non contengano gli elementi negativi e non condivisibili che si sono accumulati in questi anni, dalla derogabilità alla tutela dell'unicità dei minimi contrattuali, dagli orari alla organizzazione del lavoro, dall'inquadramento professionale ai diritti delle persone, per finire con la questione della democrazia e rappresentanza nei luoghi di lavoro.

Punto sui contratti

Dopo che la Filctem Cgil ha sciolto la riserva (31 ottobre) del contratto del settore Chimico-Farmaceutico, restano molti altri CCNL da rinnovare, all'interno della categoria - tra il 2012 e il 2013 - sono scaduti o sono in scadenza ben 15 CCNL.

Gli ultimi sviluppi del confronto, invece hanno rimarcato con sempre maggiore evidenza, le differenze tra le controparti che si attestano su posizioni che non sembrano voler favorire un'intesa percorribile, inoltre la stessa posizione di Cisl e Uil di categoria tende, nei vari tavoli, a differenziarsi dalla nostra.

Per il comparto Energia, si delinea un contesto in cui, ad ormai sei mesi dalla presentazione delle piattaforme per il rinnovo dei contratti nazionali dei settori: Elettrico, Energia e Petrolio e Gas/Acqua per il triennio 2013-15, purtroppo possiamo

dire con certezza che non si intravede alcun possibile rinnovo, entro la scadenza naturale, anzi va detto che siamo decisamente lontani, da una soluzione accettabile per i lavoratori e di conseguenza per la Cgil.

Gli incontri svolti, in particolare nei settori Elettrico ed Energia e Petrolio, non hanno sino ad ora prodotto alcun risultato in grado di accantonare positivamente anche un solo tema trattato. Partiamo dal

CONTRATTO ELETTRICI

Le OO.SS. hanno voluto inquadrare sul piano politico questo rinnovo contrattuale, sia dal punto di vista generale che settoriale, affermando con chiarezza che il peso della crisi non deve scaricarsi sui Lavoratori. La Piattaforma contrattuale, nel riconoscere le difficoltà del momento, si pone l'obiettivo di creare le condizioni per la "ripresa", salvaguardando il Lavoro, i Lavoratori e i loro salari. In tal senso, è stata avanzata alle Imprese la necessità di richiedere un incontro al Governo per monitorare e trovare le più opportune soluzioni ai tanti problemi in evidenza, a partire da quelli che si riscontrano in tanti Impianti di produzione penalizzati dall'attuale contesto di mercato non sempre idoneo a garantire la sicurezza del sistema di trasporto.

Il Settore della Generazione è pesantemente condizionato dalla crisi economica e produttiva italiana e dal conseguente calo dei consumi, dallo sviluppo delle Fonti rinnovabili sovvenzionate che ha drasticamente ridotto la produzione della generazione tradizionale, da regole di mercato oramai obsolete che non remunerano adeguatamente gli impianti che garantiscono la sicurezza del sistema e la continuità di erogazione del servizio. Per la prima volta ci troviamo di fronte a intese significative (Enel, Eon, GdF-Suez) in importanti aziende del settore che si pongono insieme la necessità del reimpiego e della salvaguardia dell'occupazione. Da parte sindacale, è stata condivisa questa analisi problematica particolarmente per i rischi che gravano sugli investimenti e sull'occupazione e, in genere, per l'assetto industriale di un Settore essenziale, ormai esposto alle congiunture di mercato e precarizzato dalla mancanza di indirizzo strategico industriale da parte del Governo. In questo contesto si inserisce la necessità di procedere verso un rinnovo contrattuale su basi esigibili e sostenibili per i Lavoratori oltre che per le Imprese.

Il confronto risente in particolare della sempre più eterogenea composizione delle controparti che rispondono ormai sempre più a interessi di rappresentanza differenziati e distinti: alla storica distinzione di Assoelettrica (privati di Confindustria) da Federutility (ex-municipalizzate Confservizi) in cui ENEL negli ultimi rinnovi ha svolto un ruolo trainante e di cerniera. La situazione attuale vede ENEL rispondere agli interessi di una vera multinazionale, non più chiusa nel recinto dell'interesse nazionale e inoltre siamo in presenza di una spaccatura in seno alla stessa Confindustria Energia, dove al fianco di Assoelettrica è nata Energia Concorrente (fondata da Sorgenia, GdF-Suez, EGL, Tirreno

Power e Repower) questa nuova compagine non partecipa alle trattative ufficiali ma è in grado di condizionare il tavolo. La realtà del negoziato, ci consegna dopo varie plenarie, una situazione in cui le Rappresentanze aziendali hanno praticamente allontanato ogni possibile semplificazione del confronto, rilanciando una posizione delle controparti che si ritrova su proposte inaccettabili che alzano il tiro su vari istituti e normative quali:

- Relazioni industriali, Osservatorio nazionale di settore - ridefinizione (riduzione) dell'istituto dei **permessi sindacali** in chiave di settore;
- Mercato del lavoro - utilizzo dell'**apprendistato** e altre forme di flessibilità in ingresso tendenti a non stabilizzare l'occupazione del settore;
- Organizzazione del lavoro - si vuole affrontare il tema della crescita della produttività non riconoscendo lo straordinario della **39 e 40** ora considerando queste come **lavoro supplementare**;
- Impegni differiti - che riguardano la definizione delle regole per l'esercizio del **diritto di sciopero** e di un nuovo **sistema classificatorio** nel richiamare il lavoro svolto e tutt'ora in corso (riduzione inquadramenti, revisione della scala parametrica, ridefinizione dei profili) hanno ribadito la necessità di risolverli entrambi sulla base delle linee guida presenti nel CCNL.

Per contro come Organizzazioni Sindacali nel confermare la disponibilità ad affrontare i temi richiamati e/o rivenienti da nuovi accordi interconfederali abbiamo richiamato gli altri aspetti contenuti nella piattaforma e non citati a partire dalla richiesta economica da collocare tra il 7 e 9% che deve riguardare, sia il necessario conguaglio derivante dalla ormai prossima conclusione del precedente triennio che l'aumento dei minimi per il nuovo triennio contrattuale.

Senza una soluzione accettabile e condivisa dai lavoratori sui temi qualificanti la piattaforma, non è un dramma pensare ad una mobilitazione della categoria. Il coordinamento nazionale e la Delegazione trattante Filctem è convocato per valutare il contesto del negoziato il 21 dicembre p.v.

CONTRATTO ENERGIA E PETROLIO

Anche qui dopo un'iniziale affermazione di ottimismo delle controparti (ribadita da Cisl e Uil) siamo a un parziale rallentamento del confronto.

Nodi sostanziali del negoziato posti dalle controparti:

- Superamento degli "automatismi economici" leggi scatti di anzianità, maturazione di uno scatto e mezzo entro la vigenza contrattuale;
- Superare l'indennità fissa del turno (11%) in favore di una cifra variabile da riconoscere interamente sulla prestazione eseguita;
- Modifica del 2° Livello di contrattazione e dell'Orario di Lavoro (incremento del nastro orario multiperiodale);

- Modifica del Sistema Classificatorio (assorbimento degli attuali CREA) e individuazione forme di erogazione di salario individuale variabili;
- Introduzione di un montante economico differenziato per il Downstream (Raffinazione e rete commerciale) oltre che per Industria Gas, va detto che inizialmente proponevano tabelle economiche differenziate dei minimi. Nel complesso la proposta economica avanzata dalle parti aziendali si attesta sul 6,6% di incremento (144€ al 4.3) ritenuto insufficiente in particolare dalla Filctem Cgil;

Ricordiamo che le richieste sindacali prevedono:

per la parte salariale: 160 euro medi mensili (cat. 4.3), incremento a carico delle imprese dello 0,20% per la previdenza integrativa ("Fondenergia"), 4 euro in più a notte per i lavoratori in turno notturno. Revisione dell'Indennità Quadri. Individuazione di forme di stabilizzazione dell'occupazione. Da questo quadro appare evidente che siamo lontani da una soluzione percorribile nel breve periodo.

CONTRATTO GAS/ACQUA

Prosegue anche il confronto del CCNL Gas/Acqua dopo le prime sessioni che hanno rischiato uno stallo se non il rischio di una rottura del contratto unico di settore, a seguito della reiterata volontà di Confindustria Energia di portare le proprie associate nel novero del ramo Industria Gas di energia e Petrolio. Grazie anche alla Filctem Cgil il tavolo si è ricomposto su 4 aree tematiche:

Area contrattuale e Relazioni sindacali; Mercato del Lavoro; Efficienza e Produttività; Welfare contrattuale e costi del contratto.

Sul mercato del lavoro la richiesta datoriale è del tutto simile a quanto richiesto su altri tavoli per la cd. Flessibilità in entrata derivante dalla riforma Fornero in particolare sull'utilizzo dei contratti di inserimento che prevedono l'aggiornamento dello strumento dell'apprendistato. Sul terzo punto (efficienza e produttività) si intende aprire un capitolo complesso che va dal tema Orario, alla reperibilità, turni, allo Straordinario.

In merito ai costi ricordiamo che la Delegazione Sindacale ha approvato e presentato all'inizio di novembre una richiesta salariale di: 150 euro medi mensili (cat. 5), un incremento a carico delle imprese per la previdenza integrativa complementare ("Pegaso"; Fopen, Fiprem, Fondenergia), 4 euro in più per ogni prestazione di turno di reperibilità.

La discussione non è ancora entrata nel merito ed era importante verificare cosa emergeva negli incontri programmati il 13 e 14 dicembre che Confindustria Energia ha fatto rinviare x indisponibilità a questo punto a gennaio 2013.

CONTRATTO TESSILE ABBIGLIAMENTO CALZATURIERO

Addetti 500.000 richiesta salariale 132 euro scadenza contratto 1 aprile 2013.

Le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale del Tessile Abbigliamento Industriale SMI avranno inizio giovedì 20 dicembre 2012. Ma la giunta di SMI ha già valutato le proposte sindacali dichiarando che: la richiesta di un aumento dei minimi contrattuali di 132 euro medi nel triennio appare del tutto incoerente con le regole definite negli accordi appena definiti. In considerazione di ciò - ha precisato Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia - la giunta di SMI ha espresso la convinzione che il rinnovo del contratto nazionale di lavoro non possa trasformarsi in un ulteriore aggravio di vincoli e di costi.

La giunta di SMI, anche in relazione ai recentissimi accordi tra Governo e parti sociali sulla produttività, ha quindi dato mandato al Comitato di presidenza di elaborare una proposta alternativa, in pratica - contro piattaforma, di rinnovo del contratto nazionale. L'incontro del 20 dicembre servirà a testare le intenzioni dell'associazione degli imprenditori tessili di Confindustria. Nel caso si intende respingere la piattaforma sindacale e non aprire il confronto, la stessa si assumerebbe la grave responsabilità di determinare un clima provocatorio di ostilità a cui il sindacato sarà chiamato a rispondere con azioni conseguenti.

Non si è mai verificato nel corso degli anni un atteggiamento di rifiuto pregiudiziale al negoziato, specie in un settore dove le relazioni sono sempre state giudicate un modello positivo sia per il modo di affrontare i problemi che per le soluzioni trovate. Tanto più vero che il confronto negoziale, anche serrato, ha sempre permesso di trovare soluzioni innovative e risposte concrete ai problemi produttivi e di competitività del settore.

Per queste ragioni l'incontro del 20 dicembre assume una valenza davvero importante nelle relazioni del settore per verificare le reali intenzioni degli imprenditori tessili.

CONTRATTO OCCHIALERIA

Si è svolto il 6 dicembre il terzo incontro per il rinnovo del Contratto Nazionale Collettivo di Lavoro Occhiali in scadenza il prossimo 31 dicembre 2012.

Nel corso delle precedenti riunioni Anfao aveva apprezzato la piattaforma rivendicativa presentata da Femca Filctem Uilta, obiettando solo sulla sua onerosità, piattaforma approvata nelle assemblee da circa 20.000 lavoratrici e lavoratori del comparto che nel corso degli anni hanno contribuito a fare del settore occhiali una eccellenza produttiva del Made in Italy nel mondo.

Le risposte di Anfao sono arrivate come una doccia fredda.

Alle richieste dei lavoratori mirate ad innovare il modello sindacale fino a prevedere i Consigli di Sorveglianza e costruire una attiva partecipazione alla vita e alle scelte strategiche a partire dal ruolo delle RSU si è opposto il NO delle aziende del settore.

Nel corso dell'ultimo incontro, Anfao ha descritto la propria idea di innovazione e modernità:

- niente consigli di Sorveglianza;
- no al ruolo attivo delle RSU nella condivisione dei fabbisogni occupazionali e formativi;
- no alla stabilizzazione progressiva dei rapporti di lavoro;
- no alle percentuali di stabilizzazione per i lavoratori giovani e apprendisti;
- no al capitolo dei diritti dei lavoratori, dei congedi parentali, alla previsione di maggiori tutele per malattie molto gravi e molto lunghe, alla esigenza di favorire le lavoratrici in caso di malattia dei figli con l'argomentazione che su questi temi vale la legge;
- no a richieste salariali ritenute troppo onerose e criteri di erogazione distanti dall'impostazione della piattaforma.

La modernità richiesta ai lavoratori dalle aziende del comparto si dovrebbe tradurre tra le altre cose:

- in una revisione delle quantità dei rapporti di lavoro flessibili e dei tetti percentuali dei rapporti di somministrazione a tempo determinato;
- nella revisione della normativa sulle ferie;
- nella manutenzione del capitolo orari adeguata ai tempi e alle difficoltà;
- nell'inserimento di una deroga contrattuale per trasferire al secondo livello la possibilità di escludere l'obbligo delle causali per i contratti somministrati a tempo determinato;
- nell'individuazione di nuovi criteri per il riordino della normativa disciplinare sul comportamento delle lavoratrici e dei lavoratori e cioè sui licenziamenti facili.

Il Sindacato ha evidenziato che le risposte ricevute presentano una forte contraddizione rispetto alle precedenti dichiarazioni e stiano in realtà a dimostrare niente altro che la volontà di ANFAO di non rinnovare il Contratto Nazionale. Auspichiamo che le controparti si rendano disponibili, sin dal prossimo incontro, previsto per il 16 gennaio 2013, ad un confronto di merito che tenga in maggiore considerazione i contenuti della piattaforma presentata e dia risposte adeguate alle rivendicazioni salariali e normative delle lavoratrici e dei lavoratori.

In caso contrario siamo impegnati sin d'ora ad assumere tutte le iniziative sindacali che riterremo opportune nella consapevolezza dell'importanza che il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

CONTRATTO Lavanderie Industriali, Servizi Tessili e Medici affini

Contratto scaduto il 30 giugno riguarda 50.000 addetti e si sono tenute già 5 sessioni di trattativa La richiesta economica è di 135 euro medi nel triennio.

Il confronto si è aperto con una valutazione della situazione del settore e i problemi che il recente provvedimento del Governo rischiano di scaricare sul sistema delle lavanderie industriali.

Le parti condividendo tali preoccupazioni hanno deciso un confronto in tempi rapidissimi su questi temi e per valutare la possibilità di attivare iniziative comuni per trovare soluzioni agli stessi.

Ma se il confronto sembrava avere un percorso veloce e positivo, oggi sul tavolo siamo di fronte a richieste sugli orari che le controparti hanno posto come nodale.

La controparte chiede che gli orari di lavoro siano di fatto a completa discrezionalità delle imprese. Sul salario non hanno ancora presentato proposte.

Prossimo incontro è previsto a gennaio.

Tutti gli altri contratti (tessili vari e gomma plastica) sono in attesa di fissare il primo incontro.

* * *

Mi avvio alla conclusione con due considerazioni sulla nostra Regione. In Lombardia, la caduta di Formigoni è avvenuta a seguito di un acuirsi drammatico della questione etica e morale che da tempo scuoteva la Regione. Checchè ne dica qualche ottuso dirigente di centrodestra, **non mi pare una cosa normale, scoprire che la 'ndrangheta siede in Giunta!** Per questo alla Lombardia serve che la prossima, sia una vera e propria legislatura costituente, a partire proprio dal tema della legalità.

Le infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata sono molto più diffuse e profonde di quanto siamo portati a pensare, nelle istituzioni come nel tessuto produttivo e sociale.

È urgente discontinuità nei modi, nei gesti, nella gestione così come nella impostazione e nelle direttive. Pensiamo ad Expo, alle grandi opere infrastrutturali ed anche all'ordinaria amministrazione. Insomma, quella svolta in senso progressista e riformatore che noi della Cgil spesso auspichiamo.

Questo però non significa che automaticamente le prossime elezioni determineranno un cambio di quadro politico e di maggioranza; anzi, non è neanche scontato che ciò significhi il venir meno di quell'enorme sistema di potere e di interessi che si è consolidato nei 18 anni di governo del centro destra in Lombardia. Per questo sono fuori luogo e pericolosi certi ottimismo che danno per scontata la vittoria del cambiamento, in Lombardia come a livello nazionale.

Sappiamo bene che non è così. Sappiano bene che il centrodestra in Lombardia è certamente meno forte di prima, ma pur sempre temibile e radicato, in ragione di un orientamento moderato e conservatore della maggioranza dei lombardi.

È peraltro vero che oggi, più che in passato, è più concreta la possibilità del cambiamento nella nostra regione.

Permettetemi di concludere con un invito che apparentemente non c'entra con la materia trattata, ma a mio avviso ha attinenza, dal momento che questa Regione occupa da sempre uno spazio importante nella politica e nell'economia del nostro paese, per questo ritengo importante che domani

sabato 15 dicembre si terranno le Primarie civiche per scegliere - tra Umberto Ambrosoli, Andrea Di Stefano, Alessandra Kustermann - il candidato o la candidata del centro sinistra a Presidente di Regione Lombardia.

Dopo 18 anni di centro destra, vi è ora la concreta possibilità di cambiare. Per questo è importante dare più forza a chi avrà la candidatura, anche attraverso una grande partecipazione al voto delle primarie. Chiediamo a ciascuna e ciascuno di voi di votare sabato e di convincere tanti altri lavoratori a fare lo stesso. Ci rivolgiamo in particolare a tutti coloro che condividono l'obbiettivo di rafforzare la politica della legalità per favorire un clima nuovo in questa Regione. Per questo vi chiediamo di dare una mano a diffondere l'idea di partecipazione, tra familiari, amici e conoscenti con tutti i mezzi. Vi ringraziamo per ciò che vorrete fare.

Questo sarà il nostro impegno in Lombardia come a livello nazionale, nella consapevolezza che serve cambiare la Lombardia per cambiare l'Italia.

Infine permettetemi di portare un saluto affettuoso a tutti voi dopo molti anni di impegno in categoria, prima nella FNLE e FILCEM ed oggi nella FILCTEM CGIL. In questi anni ho avuto modo di conoscere persone davvero formidabili, ho voluto bene ai lavoratori e alle lavoratrici della categoria e, porterò nel mio cuore il ricordo dell'impegno e delle lotte che insieme abbiamo sostenuto.

Un caro saluto, grazie a tutti voi.

Natale Carapellese

Sesto San Giovanni 14 dicembre 2012